



**Cessione di ramo d'azienda di
UBI FIDUCIARIA a UNIONE FIDUCIARIA
PROCEDURA CONCLUSA
SENZA ALCUN ACCORDO**

Venerdì 20 Marzo si è **chiusa senza accordo** la procedura sindacale relativa alla cessione del ramo d'azienda di UBI Fiduciaria a Unione Fiduciaria, **in quanto decorsi** i 10 giorni previsti dal Codice Civile per la ricerca di una soluzione condivisa.

Durante la trattativa è stata **fortemente criticata la decisione di cedere il Personale** e di non limitarsi alla cessione delle attività, evidenziando che l'operazione così impostata avrebbe avuto pesanti ricadute sui lavoratori sia in termini di CCNL di riferimento (**il passaggio dal contratto del credito al contratto del commercio** applicato da Unione Fiduciaria) che in merito alla **mobilità territoriale** (da Torino e Brescia verso Milano).

I lavoratori hanno manifestato forte **disagio e contrarietà** per questa scelta aziendale che, di fatto, peggiora significativamente la qualità della loro vita personale e familiare, considerato che saranno costretti a percorrere quotidianamente lunghe distanze per raggiungere la nuova sede di lavoro.

Le OO.SS. hanno quindi **ripetutamente proposto diverse soluzioni** per mantenere i lavoratori **all'interno del GRUPPO UBI**, tra le quali anche il **telelavoro** e lo **smart working**, ma si sono scontrate con la ferma volontà delle due società coinvolte (UBI Banca e Unione Fiduciaria) di realizzare l'operazione di cessione così come deliberata.

Alla fine della complesso e delicato negoziato, in seguito alla disponibilità delle aziende a trovare possibili soluzioni per attenuare le ricadute sui lavoratori interessati, si erano raggiunte le seguenti principali **salvaguardie**:

il Gruppo UBI garantisce

- per 10 anni, in caso di esuberi occupazionali, il **ripristino** del rapporto di lavoro con Ubi Banca o altra società del Gruppo;

- una erogazione, già nel mese di aprile, di **euro 700** quale Premio aziendale 2014 (e rateo 2015), nonostante il bilancio 2014 di UBI Fiduciaria si sia chiuso in perdita;
- il mantenimento delle condizioni dei dipendenti (mutui, c/c, etc).

Unione fiduciaria garantiva

- il **mantenimento della retribuzione** annua lorda (RAL) attraverso l'erogazione di un assegno integrativo **non assorbibile** (superminimo) di importo variabile fra i 3.000 e i 10.500 euro annui, a seconda dell'inquadramento e della preesistente retribuzione del lavoratore alla cessione;
- il **rimborso integrale dell'abbonamento** ferroviario "alta velocità" da Brescia e Torino verso Milano (costo tra i 150 e 250 euro mensili);
- il **mantenimento dell'attuale percentuale** di contribuzione al Fondo pensione a carico dell'azienda;
- l' **accoglimento** delle domande di **part-time** da tempo giacenti presso UBI Fiduciaria;
- la **flessibilità** dell'orario di lavoro in entrata e in uscita.

Le lavoratrici e i lavoratori hanno comunque deciso:

- di **rinunciare alle garanzie ottenute attraverso la difficile trattativa**;
- di **lasciare completa discrezionalità ad Unione Fiduciaria** per gli aspetti economico/normativi;
- di **valutare la possibilità di attivare iniziative giudiziali individuali** (strada per altro sempre percorribile anche in presenza di un accordo sindacale).

Bergamo, 30 marzo 2015

**Dircredito Fabi Fiba-Cisl Sinfub Ugl Uilca-Uil Unisin
Coordinamenti del Gruppo UBI Banca**